

zioni intervenute nel settore del mercato mobiliare comportanti nuove attribuzioni di competenza per la Consob, venne operata una modifica della struttura organizzativa al fine di adeguarla allo svolgimento dei nuovi compiti. Nell'ambito di questa revisione organizzativa, con delibera del 18 febbraio 1995, fu istituito l'ufficio organizzazione coordinato nella divisione risorse.

Per quanto riguarda il caso segnalato, va detto che nella sessione di avanzamento, cui hanno partecipato quarantotto dipendenti, relativa al 1997, per il passaggio alla qualifica superiore, sono stati promossi alla qualifica di I sei dipendenti che avevano maturato nella qualifica di funzionario di II un'anzianità minima di quattro anni richiesta dal regolamento.

La Consob, dopo aver preso in esame comparativamente i requisiti professionali dei dipendenti della carriera direttiva in possesso di qualifica non inferiore a funzionari di prima classe, come previsto dal regolamento, con delibera n. 11550 del 21 luglio 1998 ha nominato un funzionario di prima classe responsabile dell'ufficio organizzazione. L'attribuzione della responsabilità di uffici a funzionari di prima classe neopromossi è circostanza non infrequente nell'assetto dell'istituto, data la relativamente recente istituzione della Consob e del suo ruolo del personale, da cui consegue un'età media dei funzionari dirigenti piuttosto bassa.

Va segnalato, a questo proposito, che nel 1993 si sono avuti tre precedenti di funzionari di prima classe neopromossi con solo quattro anni di anzianità maturati nella qualifica di funzionari di seconda classe, ai quali la Commissione ha conferito la responsabilità di un ufficio e che altri due casi identici si sono determinati nel 1995.

PRESIDENTE. L'onorevole Volontè ha facoltà di replicare.

LUCA VOLONTÈ. Signor sottosegretario, esprimo soddisfazione per la risposta del sottosegretario, in quanto scopo dell'interrogazione era cercare di capire

come mai la gentile signora cui implicitamente ci riferivamo, la signora Cicchetti, già collaboratrice del dottor Massimo Tezzon, diventato da qualche anno responsabile della divisione risorse del personale, avesse continuato a collaborare con lo stesso, facendo un salto di categoria, peraltro nel pieno rispetto del regolamento.

Avendo verificato, attraverso la risposta del sottosegretario, che vi sono stati molti precedenti in questa direzione, non posso che dichiararmi soddisfatto per la risposta, nonché per la disponibilità del sottosegretario Pinza, che da qualche ora è in aula per rispondere ai nostri atti del sindacato ispettivo.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Spendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 11,15, è ripresa alle 15.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Cardinale, Danese e Diliberto sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato stabilito, a norma dell'articolo 24, commi 3 e 6, del regolamento, che nella seduta di domani, mercoledì 26 maggio, alle ore 16, avrà luogo la discussione sulle linee generali

della proposta di legge n. 5535-B « Rimborsi spese elettorali » (*approvata dalla Camera e modificata dal Senato*); l'esame degli articoli ed il voto finale avranno luogo di seguito, con votazioni a partire dalle ore 17,30. Al termine potrà procedersi al seguito dell'esame, con votazioni, degli altri argomenti iscritti all'ordine del giorno della seduta.

Il termine per la presentazione degli emendamenti in Assemblea è fissato alle ore 11 di domani, mercoledì 26 maggio. L'organizzazione dei tempi di esame del provvedimento sarà pubblicata in calce al resoconto della seduta odierna.

Si è altresì stabilito di procedere nella prossima settimana, anziché nella seduta di domani, come previsto, alla deliberazione sul deferimento alla Commissione in sede redigente della proposta di legge n. 1540 ed abbinate « Disciplina dell'attività teatrale ».

È stata infine adottata, con la maggioranza prescritta dall'articolo 69, comma 2, del regolamento, la dichiarazione d'urgenza sui seguenti progetti di legge:

proposta di legge n. 2032 — Aggancio automatico delle pensioni alle retribuzioni del personale in servizio;

proposta di legge n. 5418 — Disposizioni in materia previdenziale;

proposta di legge n. 5115 — Incarichi estranei ai compiti di ufficio e collocamento fuori ruolo dei magistrati (*approvato dal Senato*);

proposta di legge n. 3638 — Incompatibilità di funzioni per i magistrati;

proposta di legge n. 2452 — Incompatibilità ed incarichi extragiudiziari dei magistrati;

proposta di legge n. 3361 — Proroga termine indagini preliminari e interruzione prescrizione per taluni reati in pendenza di rogatorie;

proposta di legge n. 3572 — Sospensione dei termini di prescrizione dei reati;

proposta di legge n. 5837 — Competenza della Corte di cassazione e istituzione del Consiglio giudiziario;

proposta di legge n. 5908 — Modifica all'articolo 1 della legge n. 4 del 1999, in materia di regolarizzazione degli iscritti ai corsi di laurea.

Sull'ordine dei lavori (ore 15,03).

CESARE RIZZI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, vorrei far notare che domenica scorsa, in occasione dell'iniziativa « Ragazzi in aula », su questi banchi si sono seduti degli studenti e tutto quello che io avevo nella mia postazione (regolamento, libri vari) è sparito e lo stesso è successo anche ad alcuni colleghi. Se tanto mi dà tanto, se non li fermiamo da piccoli chissà cosa porteranno via quando crescono (*Si ride*)!

PRESIDENTE. Sono spiacente per quanto è accaduto, onorevole Rizzi, ma faccio presente che non vi sono elementi per attribuire la responsabilità a qualcuno. Inoltre, prima dell'inizio della seduta di domenica, i commessi hanno tolto tutto dai banchi, quindi penso che lei potrà rientrare in possesso delle sue cose personali.

La invito, quindi, a nutrire fiducia.

Inversione dell'ordine del giorno (ore 15,05).

MARIA RITA LORENZETTI, *Presidente della VIII Commissione*. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA RITA LORENZETTI, *Presidente della VIII Commissione*. Signor Presidente,

desidero solo chiedere ai componenti la Commissione politiche dell'Unione europea e all'Assemblea la cortesia di anticipare la discussione del punto n. 4 all'ordine del giorno; si tratta del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 1999, n. 119, recante proroga del termine di presentazione del modello unico di dichiarazione ambientale. È un provvedimento che consta di un solo articolo al quale è stato presentato un solo emendamento il cui esame sottrarrebbe all'Assemblea pochissimo tempo, pertanto chiedo l'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 1999, n. 119, recante proroga del termine di presentazione del modello unico di dichiarazione ambientale (5975) (ore 15,07).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 1999, n. 119, recante proroga del termine di presentazione del modello unico di dichiarazione ambientale.

Ricordo che nella seduta del 21 maggio scorso si è svolta la discussione generale con l'intervento del relatore e del rappresentante del Governo.

(Esame degli articoli — A.C. 5975)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge 30 aprile 1999, n. 119 (*vedi l'allegato A — 5975 sezione 1*), nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — 5975 sezione 2*).

Avverto che l'unico emendamento presentato è riferito all'articolo 1 del decreto-legge, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — 5975 sezione 3*).

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

FRANCO GERARDINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO GERARDINI, *Relatore*. Signor Presidente, intendo ritirare l'emendamento 1.1 della Commissione, che prevede l'abrogazione del comma 14 dell'articolo 6 della legge 13 maggio 1999, n. 133, in quanto tale legge — si tratta del collegato fiscale — non è stata ancora pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*. Pertanto, ritengo opportuno ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene.

Pertanto, poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 5975)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Formenti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FORMENTI. Signor Presidente, già in Commissione alcuni mesi fa, in merito ad un altro provvedimento riguardante questioni ambientali, avevamo sollecitato tale proroga del termine dal mese di aprile a quello di giugno. Infatti, sin dall'inizio era chiaro che i tempi non erano congrui e che sarebbero slittati.

La pubblicazione del modello all'ultimo momento ha fatto sì che gli operatori del settore non fossero in grado di compilarlo per la ristrettezza dei tempi: a causa della difficoltà di reperire i moduli e della

manca di dati certi per completare la modulistica, infatti, la maggior parte, anzi la totalità, degli operatori è stata messa fuori legge. La proroga sana una situazione che, altrimenti, sarebbe diventata difficile da sostenere da parte degli operatori economici a causa delle multe che avrebbero dovuto pagare non per loro colpa, ma per un ritardo ed un disguido nella compilazione e nella formulazione.

Siamo favorevoli al provvedimento anche perché sono state introdotte modifiche significative, che recepiscono una parte degli emendamenti che avevamo presentato, proprio per rendere tale modello funzionale dal punto di vista della congruità dei termini. Crediamo che la proposta, nella sua formulazione attuale, sia soddisfacente sia perché il Governo ci ha spiegato le proprie ragioni, che in parte abbiamo condiviso, sia per le motivazioni portate dal relatore, che nel suo emendamento ha ricompreso anche parte dei nostri.

Per tale motivo, crediamo di rendere un servizio al cittadino che si è trovato costretto, come ho già detto, per una questione di tempistica non rispettata da parte dei competenti uffici, a non assolvere all'obbligo cui era stato chiamato.

Il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania voterà, quindi, a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 119, augurandosi che in futuro, proprio grazie alle misure in esso contenute, non vi sia più il rischio di ulteriori proroghe.

Ringrazio, infine, il relatore per la tempestività del suo lavoro e l'Assemblea per il voto favorevole che sicuramente esprimerà.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Preavviso di votazioni elettroniche

(ore 15,10).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da

questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Sospendo la seduta per consentire il normale decorso dei termini regolamentari di preavviso.

La seduta, sospesa alle 15,10, è ripresa alle 15,40.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 5975.

(Coordinamento - A.C. 5975)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione - A.C. 5975)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 5975, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Vi prego di prendere posto e di votare ognuno per sé.

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 aprile 1999, n. 119, recante proroga del termine di presentazione del modello unico di dichiarazione ambientale » (5975):

Presenti e Votanti	316
Maggioranza	159
Hanno votato sì	315
Hanno votato no ...	1

(La Camera approva - Vedi votazioni).

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dalla appartenenza dell'Italia alle Comunità europee — legge comunitaria 1999 (5619) (ore 15,41).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dalla appartenenza dell'Italia alle Comunità europee — legge comunitaria 1999.

Ricordo che nella seduta del 30 aprile scorso, si è svolta la discussione sulle linee generali e che il relatore e il rappresentante del Governo hanno rinunciato alla replica.

(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 5619)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore: 15 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 40 minuti;

interventi a titolo personale: 45 minuti (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 31 minuti;

forza Italia: 37 minuti;

alleanza nazionale: 34 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 16 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 28 minuti;

comunista: 12 minuti;

i democratici-l'Ulivo: 11 minuti;

UDR: 11 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 35 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

rinnovamento italiano popolari d'Europa: 8 minuti; verdi: 6 minuti; CCD: 5 minuti; rifondazione comunista: 5 minuti; socialisti democratici italiani: 4 minuti; federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Esame degli articoli — A.C. 5619)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, e degli emendamenti presentati.

Avverto che l'articolo aggiuntivo Costa 1.01 è stato ritirato.

Comunico che, in data odierna, la V Commissione (Bilancio) ha adottato la seguente decisione:

NULLA OSTA

sugli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1.

DOMENICO BOVA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BOVA, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei informare la Presidenza e l'Assemblea che il Governo ha presentato tre tipi di emendamenti alla proposta di legge.

Il primo tipo di emendamenti aggiunge al dispositivo della legge comunitaria alcune direttive: si tratta di un lavoro che la Commissione ha molto apprezzato e che ritiene assai importante.

Con il secondo tipo di emendamenti, il Governo — sulla base degli impegni assunti nella discussione sulla legge comunitaria per il 1998 — dà seguito agli ordini del giorno presentati e recepisce le indicazioni in essi contenute.

Nel terzo tipo di emendamenti, il Governo ha affrontato alcune materie molto importanti e significative. Noi apprezziamo questo sforzo, che è anche frutto di un dibattito svoltosi all'interno della XIV Commissione, ma per avere la possibilità di riflettere meglio e di offrire maggiori contributi la Commissione, all'unanimità, chiede al Governo il ritiro di tali emendamenti e la disponibilità a ripresentarli in un altro momento, quando affronteremo la discussione della prossima legge comunitaria. Consideriamo anche che il lavoro prodotto in questi anni ha consentito al nostro Parlamento di superare il *gap* rispetto alle disposizioni ed alle indicazioni della Commissione europea. Il mio discorso si riferisce soprattutto all'emendamento del Governo 5.1 ed agli articoli aggiuntivi 16.015, 16.016, 16.017 e 16.02, che, a nome della Commissione rinnovo al Governo l'invito a ritirare.

PRESIDENTE. Ministro Letta, qual è la posizione del Governo in merito all'invito al ritiro formulato dal relatore?

Colleghi, poiché personalmente sono interessato a seguire ciò che avviene in quest'aula, vi prego di consentirmi di farlo: coloro che non hanno voglia di ascoltare possono anche andarsene.

Prego, signor ministro.

ENRICO LETTA, *Ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, il lavoro compiuto insieme alla Commissione XIV è stato molto proficuo ed io credo che quanto proposto poc'anzi dal relatore rientri nello spirito di quel lavoro. Il Governo ha presentato tre gruppi di emendamenti. Alcuni di essi tendono ad aggiungere le direttive che sono state approvate nel periodo intercorso tra il momento in cui la legge comunitaria è stata presentata e quello in cui è stata

inserita nei lavori dell'Assemblea. Un secondo corpo di emendamenti rappresenta la conseguenza degli ordini del giorno approvati nella discussione precedente e concordati con la Commissione, ed anche su questi si è svolto un lavoro comune. In merito alle restanti cinque proposte emendative, ricordate dal relatore, il Governo, pur sottolineando tutte le difficoltà che ciò comporta, per rimarcare lo spirito di collaborazione ed il lavoro che è stato compiuto insieme, agevolando una rapida approvazione del provvedimento, accoglie la proposta del relatore e dichiara di ritirarli.

PRESIDENTE. Per chiarezza, ministro Letta, può citare i singoli emendamenti ed articoli aggiuntivi che il Governo intende ritirare?

ENRICO LETTA, *Ministro per le politiche comunitarie*. Sì, signor Presidente: mi riferisco all'emendamento 5.1 ed agli articoli aggiuntivi 16.015, 16.016, 16.017 e 16.02.

PRESIDENTE. Sta bene, signor ministro.

(Esame dell'articolo 1 — A.C. 5619)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 5619 sezione 1*).

Ricordo che l'articolo aggiuntivo Costa 1.01 è stato ritirato.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO BOVA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamenti Cè 1.6 nonché sugli emendamenti 1.5, 1.7 e 1.3 del Governo. Il parere è invece contrario sugli emendamenti Malentacchi 1.2, Oreste Rossi 1.8 e 1.10, nonché sull'emendamento Malentacchi 1.4.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ENRICO LETTA, *Ministro per le politiche comunitarie*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che il gruppo di forza Italia ha chiesto la votazione nominale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malentacchi 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	304
Votanti	233
Astenuti	71
Maggioranza	117
Hanno votato sì	20
Hanno votato no ...	213

Sono in missione 34 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.6, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

GENNARO MALGIERI. Signor Presidente, credo che il dispositivo elettronico della mia postazione non funzioni.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	307
Votanti	300
Astenuti	7
Maggioranza	151
Hanno votato sì	297
Hanno votato no ...	3

Sono in missione 34 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.5 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	298
Votanti	297
Astenuti	1
Maggioranza	149
Hanno votato sì	288
Hanno votato no ...	9

Sono in missione 34 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.7 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	302
Maggioranza	152
Hanno votato sì	294
Hanno votato no ...	8

Sono in missione 34 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Oreste Rossi 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	299
Votanti	246
Astenuti	53
Maggioranza	124
Hanno votato sì	90
Hanno votato no ...	156

Sono in missione 34 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Oreste Rossi 1.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, vorrei chiedere al relatore come mai la Commissione abbia espresso parere contrario sull'emendamento Oreste Rossi 1.10, di cui sono cofirmatario, visto che è molto simile ad uno appena votato ed è coerente con la direttiva comunitaria relativa alla libertà di circolazione e di stabilimento dei medici, sul quale la Commissione aveva espresso parere favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole relatore ?

DOMENICO BOVA, *Relatore*. Credo che il collega Cè sappia che questa materia è già stata inserita nel provvedimento che recepisce la direttiva 93/16/CEE.

Non ravviso dunque l'esigenza di esprimere un parere favorevole su questo emendamento.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, sulla base delle assicurazioni che ci ha testé fornito il relatore, ritiriamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fei. Ne ha facoltà.

SANDRA FEI. Intervengo solamente per richiamare l'attenzione del Governo sulla seguente considerazione. Nella legge comunitaria dello scorso anno (modificando quanto previsto nella cosiddetta legge La Pergola), con l'accordo di tutti era stato previsto il parere vincolante del Parlamento su tutte le disposizioni normative da recepire, contenute negli allegati A e B. Tale previsione è stata però

eliminata nel testo del disegno di legge del Governo presentato prima al Senato e poi alla Camera. Assistiamo adesso ad un ennesimo « attentato » alla possibilità del Parlamento di dire la sua.

Quella al nostro esame è una legge comunitaria piena di deleghe; stiamo veramente esagerando con le deleghe. Purtroppo, non serve più nemmeno presentare delle pregiudiziali, visto che esse non hanno possibilità di essere discusse.

Ci troviamo dinanzi ad un emendamento con il quale il Governo vorrebbe che vi fossero dei tempi prestabiliti per l'emissione dei pareri. Ora se consideriamo che il Governo spesso non è presente ai lavori delle Commissioni e che molte volte vi sono dei notevoli ritardi nelle comunicazioni dei documenti da esaminare, risulta piuttosto incredibile che il Governo arrivi a dettare legge in Parlamento fino a questo punto.

Per tali motivi, a nome del gruppo di alleanza nazionale preannuncio il voto contrario sull'emendamento 1.3 del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.3 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	304
Votanti	303
Astenuti	1
Maggioranza	152

Hanno votato *sì* 192

Hanno votato *no* ... 111

Sono in missione 34 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malentacchi 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	296
Votanti	294
Astenuti	2
Maggioranza	148
Hanno votato sì	99
Hanno votato no ...	195

Sono in missione 34 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	295
Votanti	247
Astenuti	48
Maggioranza	124
Hanno votato sì	238
Hanno votato no ...	9

Sono in missione 34 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 2 — A.C. 5619)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo *(vedi l'allegato A — A.C. 5619 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	296
Votanti	291
Astenuti	5
Maggioranza	146

Hanno votato sì 290

Hanno votato no ... 1

Sono in missione 34 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 3 — A.C. 5619)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A — A.C. 5619 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO BOVA, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento del Governo 3.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

ENRICO LETTA, *Ministro per le politiche comunitarie*. Il Governo raccomanda l'approvazione del suo emendamento 3.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento del Governo 3.1, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	297
Maggioranza	149
Hanno votato sì	287
Hanno votato no ...	10

Sono in missione 34 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di votare perché siamo in « zona Cesarini ».

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	301
Maggioranza	151
Hanno votato sì	292
Hanno votato no ...	9

Sono in missione 34 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 4 — A.C. 5619)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A — A.C. 5619 sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	297
Maggioranza	149
Hanno votato sì	290
Hanno votato no ...	7

Sono in missione 34 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 5 — A.C. 5619)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, e dell'unico emendamento ad esso presentato, che peraltro è stato già ritirato (vedi l'allegato A — A.C. 5619 sezione 5).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Fei. Ne ha facoltà.

SANDRA FEI. Debbo innanzitutto permettere di apprezzare il fatto che il Governo abbia ritirato l'emendamento 5.1, anche se la sua presentazione mi ha molto stupito. Infatti, tornando a quanto dicevo

prima, di delega in delega, esso rappresentava veramente l'eccesso di delega in assoluto.

Vorrei allora rivolgere al Governo solo una raccomandazione in riferimento all'emendamento che è stato ritirato, perché concerne una materia che sicuramente tratteremo e che sarà importante. Personalmente però credo si tratti di una materia che potrebbe essere affrontata in modo diverso e non in maniera così « pesante » come veniva fatto con quell'emendamento, anche perché il ministro sa bene, visto che è uno specialista in diritto comunitario, che questo diritto prevale sull'ordinamento nazionale. Pertanto, quanto richiesto nell'emendamento 5.1 del Governo suscitava forti dubbi sotto il profilo dell'effettiva praticabilità. Aggiungo che dobbiamo riuscire a non « ammazzare » i cittadini che già stanno subendo parecchie pressioni e che da parte del Governo ricevono molta poca informazione. Pertanto, prima di assumere un'iniziativa come quella che si stava prendendo con l'emendamento che è stato ritirato, forse sarebbe utile pensare a programmi di informazione che entrino nel tessuto sociale, fino ad arrivare ai piccoli artigiani ed imprenditori, i quali poi sono i primi a pagare.

Ricordo inoltre al ministro un aspetto su cui egli predica molto: l'aggiornamento dei nostri tribunali di prima istanza sul diritto comunitario; questo è un punto fondamentale.

Mi auguro che il ministro su questo abbia una risposta da dare.

ENRICO LETTA, *Ministro per le politiche comunitarie*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO LETTA, *Ministro per le politiche comunitarie*. Il Governo, nel ritirare l'emendamento 5.1, con tutte le difficoltà che ciò ha comportato, viene incontro alla raccomandazione avanzata, considerando che su argomenti di questo genere riteniamo sia necessaria soprattutto un'ap-

profondita partecipazione del Parlamento nella fase precedente alla discussione.

Da questo punto di vista, credo che in occasione della discussione di merito che si terrà nella Commissione competente o quando nella prossima legge comunitaria si esaminerà una disposizione del genere, potrò concordare con quanto è stato detto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	287
Maggioranza	144
Hanno votato sì	278
Hanno votato no ...	9

Sono in missione 34 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 6 — A.C. 5619)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A — A.C. 5619 sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO BOVA, Relatore. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Malentacchi 6.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ENRICO LETTA, Ministro per le politiche comunitarie. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che, essendo stato presentato un solo emendamento soppressivo dell'intero articolo 6, porrò in votazione il mantenimento del testo.

Passiamo alla votazione dell'articolo 6. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malentacchi. Ne ha facoltà.

GIORGIO MALENTACCHI. Signor Presidente, l'emendamento 6.1 da me presentato propone la soppressione dell'articolo 6 concernente il riordino di normative che disciplinano materie interessate da direttive comunitarie. Il Governo chiede una delega per procedere ad un riordino complessivo; noi non siamo d'accordo e voteremo per la soppressione dell'articolo 6 perché riteniamo che il Parlamento, così facendo, verrebbe espropriato interamente della discussione di merito.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	289
Votanti	270
Astenuti	19
Maggioranza	136
Hanno votato sì	234
Hanno votato no ...	36

Sono in missione 34 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 7 — A.C. 5619)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A — A.C. 5619 sezione 7*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	294
Votanti	292
Astenuti	2
Maggioranza	147
Hanno votato sì	285
Hanno votato no ...	7
Sono in missione 34 deputati.	

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 8 — A.C. 5619)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A — A.C. 5619 sezione 8*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	299
Maggioranza	150
Hanno votato sì	292
Hanno votato no ...	7
Sono in missione 34 deputati.	

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 9 — A.C. 5619)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 5619 sezione 9*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Lembo. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, intervengo sul complesso degli emendamenti presentati all'articolo 9 per motivare una serie di proposte emendative e per ricordare che tale articolo è contenuto nel provvedimento in esame a seguito di un impegno del Governo conseguente ad

un ordine del giorno presentato dal nostro gruppo, con il quale si chiedeva di modificare la normativa contenuta nel decreto legislativo n. 155 del 1997, in modo da renderla più adeguata alla realtà produttiva delle nostre aziende.

So che il relatore, in seno al Comitato dei nove, ed il Governo hanno chiesto che l'emendamento 9.4 da me presentato venga ritirato, con la motivazione che esso sarebbe in contrasto con la normativa europea, non essendo possibile contraddire la relativa direttiva comunitaria. Si dice — si tratta di un fatto che credo possa interessare tutti — che la disposizione è generale, riguarda l'intera industria alimentare e che, quindi, non possiamo derogare alla direttiva comunitaria e che anche il recepimento deve muoversi in questo senso; vorrei ricordare, però, che il decreto legislativo n. 155 del 1997 fa sempre riferimento, in particolare con gli articoli 1 e 3, all'industria alimentare, riguardando i responsabili dell'industria, le industrie alimentari, eccetera; si tratta di un concetto abbastanza chiaro, almeno in via generale.

Lo è sicuramente se noi prendiamo in esame la direttiva n. 93/43 della CEE del 14 giugno 1993. Quest'ultima, all'articolo 2, definisce come industria alimentare ogni impresa, pubblica o privata, che a scopo di lucro eserciti una serie di attività. Tuttavia, l'ordinamento italiano (che non deve essere in contrasto con quello comunitario, ma che esiste e continua ad esistere, nonostante la presenza di tali direttive e delle norme di recepimento) prevede un'articolazione tra le varie attività e strutture produttive che fanno riferimento non soltanto all'industria (tale termine da noi significa un certo settore produttivo), ma anche all'artigianato. La legge 8 agosto 1985, n. 443, che definisce l'impresa artigiana, non è soppressa dal recepimento della direttiva comunitaria; resta in vigore: che poi sia o non sia in contrasto con la direttiva, in questo momento mi interessa molto poco! Rimane il fatto che per l'ordinamento italiano la suddetta legge, con la definizione di impresa artigiana, è in vigore (piaccia o non

piaccia)! È tanto in vigore che quando abbiamo dovuto provvedere al recepimento di alcune direttive comunitarie riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul posto di lavoro (penso al decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, trasformato poi nel provvedimento n. 424, che pure dava indicazioni di ordine generale) abbiamo tenuto conto della profonda diversificazione, della frammentazione e della ripartizione esistente nell'ordinamento italiano. Ciò è tanto vero che — non so se la Commissione europea abbia per questo motivo aperto una procedura di infrazione — all'articolo 9 si parla delle piccole e medie aziende, per cui sono definite procedure standardizzate per gli adempimenti documentali, e così prosegue: « Tali disposizioni non si applicano alle attività industriali (...) ».

Pertanto, in un decreto di recepimento di direttive comunitarie noi interpretiamo la parola industria come qualunque tipo di attività; mentre in un altro decreto di pari valore, distinguiamo fra piccole e medie aziende e definiamo « industria » ciò che per l'ordinamento italiano è tale. Oltre tutto viene recepito un elemento che voi avete categoricamente respinto negli emendamenti presentati e che riguarda il numero di addetti. L'articolo 11 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, infatti, così recita: « Fatta eccezione per le aziende indicate (...) nonché le aziende che occupano fino a dieci addetti, le quali non sono soggette agli obblighi di cui (...) ». Si tratta di un'infrazione di una direttiva comunitaria oppure no ?

Signor ministro, facciamo l'ipotesi che io possieda un laboratorio artigiano di pasticceria o di gelateria. Questi ricadono nelle previsioni del decreto legislativo n. 155 del 1997 e sono considerati industria perché, se non li considerassimo in tal modo, correremmo il rischio della infrazione comunitaria; se però lo stesso laboratorio artigiano producesse maglieria, articoli in pelle o altri prodotti del genere, verrebbe addirittura fissato il limite dei dieci dipendenti come sbarramento! *Quid iuris?* Come la mettiamo ?

Che cos'è che non va bene? Non va bene la logica o la stretta attinenza alla norma comunitaria ?

Signor Presidente, avviandomi alla conclusione, vorrei sottolineare che la circolare 7 agosto 1998, n. 11, del Ministero della sanità, in applicazione del decreto legislativo n. 155 del 1997, riguardante l'igiene dei prodotti alimentari, così recita testualmente: « Oltre a ciò, il sistema deve essere semplice, limitato all'essenziale e compatibile con le dimensioni dell'azienda ». Quindi, se è compatibile con le dimensioni dell'azienda, vuol dire che le dimensioni sono diverse, cioè grandi, medie e piccole. Dunque, se il Ministero della sanità ammette che ci sono articolazioni di dimensioni diverse e che il tutto deve avvenire compatibilmente con le dimensioni aziendali, ma voi mi dite che le dimensioni aziendali non sono un parametro di riferimento valido perché la direttiva comunitaria parla soltanto di industria, come la mettiamo ?

Posso anche convenire di ritirare il mio emendamento 9.4 (*Nuova formulazione*) che fa esplicito riferimento alla normativa per le aziende artigiane anche perché, almeno in parte, il problema è risolto da alcuni emendamenti sui quali il Governo esprimerà un parere favorevole. Vorrei però che ci fosse chiarezza per il futuro e anche per altri casi.

Ritiro dunque il mio emendamento 9.4 (*Nuova formulazione*) e preannuncio che presenterò un ordine del giorno per impegnare il Governo ad attivarsi in sede comunitaria per rivedere la norma originaria, se possibile, o comunque per rivedere l'iter applicativo e, in ogni caso, per indicare se le differenziazioni esistenti nella struttura e nell'articolazione produttiva e tradizionale delle varie realtà italiane (e padane ancora di più, visto che sono concentrate soprattutto da noi) siano superate oppure no dalle norme di applicazioni di queste direttive. In caso contrario ci troveremo di fronte ad una norma di ordine superiore, poiché essa si pone al livello di accordi internazionali, che dice una cosa ma che non abroga le norme particolari dell'ordinamento ita-

liano. Ciò stride enormemente: quanto strida l'ho dimostrato in questa sede.

Ritiro dunque il mio emendamento 9.4 (*Nuova formulazione*), mantengo gli altri e presenterò un ordine del giorno; però vorrei dire al ministro Letta che dobbiamo riflettere molto attentamente su questi aspetti, altrimenti ci verremmo a trovare con norme già malfatte a livello comunitario (perché pensate in funzione di altre realtà e non della nostra) che fanno a pugni con il resto dell'ordinamento italiano nel quale sono state immesse (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Sta bene, l'emendamento Lembo 9.4 (*Nuova formulazione*) s'intende pertanto ritirato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole De Benetti. Ne ha facoltà.

LINO DE BENETTI. Signor Presidente, signor ministro, intervengo sul complesso degli emendamenti presentati all'articolo 9 e, in particolare, sull'articolo aggiuntivo Scalia 9.04.

Se mi consente un piccolo strappo, visto il poco tempo a disposizione del nostro gruppo, poiché i nostri emendamenti sono molto numerosi e non avrò il tempo necessario per intervenire su tutti, l'intervento sul complesso degli emendamenti riferiti a questo articolo vale anche per gli altri emendamenti e gli altri articoli. Ho voluto fare questa precisazione perché poi non ne avrò più il tempo.

Nella precedente legge comunitaria per il 1998, da noi approvata nel gennaio 1999, il gruppo dei verdi ritirò numerosi emendamenti (anche oggi ci sarà chiesto di ritirare questo articolo aggiuntivo Scalia 9.04 in materia di salute dei lavoratori e di sostanze nocive) per consentire una rapida approvazione della legge. Venne approvato un nostro ordine del giorno che impegnava il Governo a recepire con la legge comunitaria 1999 alcuni emendamenti. Questo è stato fatto e desidero ringraziare il ministro Letta per aver

onorato quell'impegno assunto con la legge comunitaria per il 1998. Permangono tuttavia ancora dei deficit (per usare un linguaggio comunitario) che sono stati puntualmente evidenziati attraverso la presentazione di alcuni nostri emendamenti.

Signor ministro, ritireremo quindi gran parte degli emendamenti che abbiamo presentato e naturalmente i colleghi del gruppo illustreranno i motivi di tale scelta o di quella di insistere per la votazione, soltanto nel caso di un paio di emendamenti: trasfonderemo quindi il contenuto dei nostri emendamenti riferiti ai diversi articoli in un ordine del giorno, con il quale sollecitiamo il Governo ad un impegno per i prossimi decreti legislativi di attuazione di questa legge comunitaria, nonché nell'ambito dei prossimi disegni di legge comunitaria. Ho voluto precisare ciò in termini generali nell'anticipare altresì un voto favorevole sul disegno di legge comunitaria in esame, che rappresenta ancora una volta un passo in avanti nel processo di integrazione europea.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 9 e sul complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi presentati, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO BOVA, Relatore. Signor Presidente, la Commissione è favorevole agli emendamenti Lembo 9.19 e 9.20; esprime parere contrario sull'emendamento Ferrari 9.1 e sull'emendamento 9.3 del Governo.

Il parere è contrario anche sugli emendamenti Piscitello 9.16 e 9.13. La Commissione invita a ritirare l'emendamento de Ghislanzoni Cardoli 9.17, altrimenti il parere è contrario. Il parere è favorevole sull'emendamento Ferrari 9.5. La Commissione invita a ritirare gli emendamenti Malentacchi 9.8 e Piscitello 9.21, altrimenti il parere è contrario. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Ballaman 9.2; invita a ritirare l'emendamento de Ghislanzoni 9.18, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ENRICO LETTA, *Ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, l'argomento che stiamo affrontando è di grande rilevanza: si tratta infatti della materia dell'igiene dei prodotti alimentari. Rispetto alle considerazioni che sono state svolte, ritengo vada precisato che il Governo ha dimostrato di avere ben presente l'importanza della materia: infatti, in Commissione è stato svolto un lavoro...

PRESIDENTE. Sottosegretario Li Calzi, se volesse consentire al ministro di esprimersi !

Prego, signor ministro.

ENRICO LETTA, *Ministro per le politiche comunitarie*. In Commissione, dicevo, è stato svolto un lavoro che ha consentito la presentazione di alcuni emendamenti che recepiscono in buona parte le valutazioni che erano state svolte. Il Governo, quindi, esprime una valutazione positiva di tale lavoro e dunque un parere favorevole, in particolare, sugli emendamenti Lembo 9.19 e 9.20, nonché sull'emendamento Ballaman 9.2: riteniamo infatti che attraverso tali emendamenti si possa giungere ad una definizione positiva della materia.

Non affronto ora l'argomento complessivo del rapporto con il diritto comunitario, poiché il problema della decadenza automatica di una norma nel momento in cui sia in vigore una direttiva comunitaria non è ancora stato risolto del tutto dalla giurisprudenza: manca una norma apposita nel nostro diritto interno, che preveda un'automatica decadenza, per cui si pone un problema di automatico contrasto, da affrontare in sede di contenzioso europeo. Proprio per evitare questo, il Governo ha proposto l'emendamento 9.3, per cui ha difficoltà a recepire una limitazione della definizione di impresa, soprattutto per quanto riguarda il numero dei dipendenti, pur comprendendo tutte le ragioni che stanno alla base delle proposte che sul tema sono state avanzate. A dimostrazione di tale impostazione, si accettano gli

emendamenti che nel merito cercano di andare incontro a tali esigenze, senza entrare in contrasto con la normativa comunitaria.

Questo è il motivo, signor Presidente, per cui rispetto agli emendamenti proposti il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore, tranne ovviamente sull'emendamento 9.3 del Governo stesso, del quale si raccomanda l'approvazione. Credo anche che la trattazione dell'argomento non si chiuda qui perché vi saranno sicuramente ulteriori discussioni, in particolare in occasione della prossima legge comunitaria.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Lembo 9.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ballaman. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero intervenire sull'emendamento Lembo 9.19 ed anticipare la dichiarazione di voto sugli emendamenti Lembo 9.20 e 9.2, sottoscritti anche da me.

Innanzitutto mi preme ringraziare il ministro ed i suoi uffici per il lavoro che siamo riusciti a compiere sui suddetti emendamenti, anche se purtroppo dobbiamo fare un appunto, non diretto al ministro stesso, ma per quanto attiene all'inesistenza di una politica di tutela dell'impresa italiana in Europa. Esiste, infatti, una scarsa tutela delle nostre attività produttive e proprio per questo mi preme richiamare l'attenzione di tutte le forze politiche sul fatto che la nostra impresa è composta in gran parte da piccole imprese. Esse, purtroppo, sono uccise dai costi fissi; sappiamo la normativa in discussione prevede, appunto, una serie di costi fissi ai quali molte imprese dovranno far fronte e sui quali, forse, parecchie saranno costrette a soccombere.

Per questa ragione ci siamo premurati, per quanto possibile, nei limiti di una normativa europea che penalizza le piccole imprese, di prevedere una semplificazione con l'emendamento Lembo 9.19,

una tutela dei prodotti tipici con l'emendamento Lembo 9.20 ed un sistema di controllo civile con il mio emendamento 9.2. In questo senso, desidero richiamare l'attenzione sull'emendamento Lembo 9.19 per dire che il fatto di non dover imporre dei manuali a tutti gli imprenditori di aziende alimentari rappresenta sicuramente una semplificazione notevole; infatti, un semplice documento sarà sufficiente per non incorrere nelle gravi sanzioni previste dal decreto legislativo.

Ringrazio per il parere favorevole espresso sui suddetti emendamenti e desidero richiamare l'attenzione di tutte le forze politiche sulla tutela della piccola impresa che produce il maggior reddito ed il maggior prodotto interno lordo del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

ENRICO LETTA, *Ministro per le politiche comunitarie*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Il ministro chiede di intervenire e mi pare apprezzabile che il Governo senta la necessità di chiarire la sua posizione in relazione agli emendamenti. Prego, signor ministro, ha facoltà di parlare.

ENRICO LETTA, *Ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, credo anch'io che si sia trattato di un passo avanti molto opportuno e desidero sottolinearlo. Inoltre, vorrei esprimere gratitudine all'onorevole De Benetti per l'atteggiamento tenuto, in quanto ritengo che ciò possa facilitare l'esame dell'articolo 9 ed anche dei successivi. Anticipo, quindi, l'accettazione da parte del Governo dell'ordine del giorno preannunciato dall'onorevole De Benetti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lembo 9.19, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	298
Votanti	297
Astenuti	1
Maggioranza	149
Hanno votato sì	297

Sono in missione 34 deputati.

(*La Camera approva — Vedi votazioni*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lembo 9.20, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	307
Votanti	306
Astenuti	1
Maggioranza	154
Hanno votato sì	306

Sono in missione 34 deputati.

(*La Camera approva — Vedi votazioni*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferrari 9.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	309
Votanti	302
Astenuti	7
Maggioranza	152
Hanno votato sì	39
Hanno votato no ...	263

Sono in missione 34 deputati.

(*La Camera respinge — Vedi votazioni*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.3 del Governo, sul quale il